



Il testo attuale del Ddl Alfano, così come approvato dalla Camera, priva la magistratura di uno degli strumenti più efficaci per la lotta e la repressione del crimine e riduce pesantemente il diritto costituzionale dei cittadini di essere informati in modo compiuto, completo e tempestivo.

Pertanto il Consiglio provinciale di Roma chiede al Senato di modificare profondamente il testo licenziato dalla Camera dei Deputati evitando l'introduzione nel nostro ordinamento di limitazioni ingiustificate al diritto-dovere di cronaca e di sanzioni sproporzionate a carico di giornalisti ed editori e la limitazione della capacità di magistrati e forze dell'ordine di prevenire e punire i reati.

Il diritto dei cittadini al rispetto della propria immagine della propria privacy va garantito con misure mirate a sanzionare i singoli abusi eventualmente connessi e rafforzando gli strumenti della deontologia professionale a disposizione dell'Ordine dei giornalisti.

Per evitare che le trascrizioni delle intercettazioni di persone non sottoposte ad indagine possano venire a conoscenza, il pm è tenuto a non inserirle nelle ordinanze.

Daniele Leodori
Ugo Onorati
Sergio Urilli
Gino De Polis
Gianluca Peciola
Marco Palumbo
Giuseppe Lobefaro
Edoardo Del Vecchio
Marco Miccoli
Paolo Bianchini
Enzo Carpenella